

A padre Maurizio Patriciello il premio Operatore d'oro: «Sono un prete a tutto tondo»

di FRANCESCO LO DUCA

«CHI non ama la sua terra non è degno di viverci. I nemici della Calabria sono gli 'ndraghetisti, nati in Calabria che parlano il calabrese e sono figli di calabresi. Guai a noi se, per un motivo o per un altro, dovessimo farci vedere, ai piedi di queste persone, titubanti, tremolanti, timorosi o peggio ancora invidiosi della loro posizione economica o di potere. Guagliù, ricordatevi sempre una cosa, il pane di questa gente non sazia, è pane avvelenato e noi non lo vogliamo, perché è stato impastato con il sangue».

È stato un fiume in piena padre Maurizio Patriciello, sapendo di parlare soprattutto ai ragazzi delle scuole medie superiori di Vibo, ha catturato la loro attenzione, facendosi ben comprendere, usando anche un amabile lessico napoletano. L'occasione dell'incontro è stata il premio Operatore d'oro 2024, conferito quest'anno al prete «simbolo della lotta alla camorra, di coraggio e impegno civile».

La manifestazione, giunta alla sua XVII edizione, si è svolta ieri mattina nell'auditorium del Liceo classico Michele Morelli di Vibo. L'istituto, diretto dal Preside Raffaele Suppa, si è fatto promotore di un momento di riflessione e dibattito organizzato con il contributo di tutti gli istituti superiori vibonesi: l'Iis Morelli-Colao, il Liceo scientifico Berto, il Liceo Capialdi, l'Iis Iti-Itg-Itg, l'Iis Ipseoa Gagliardi, il De Filippis-Prestia e il supporto dell'associazione Libera contro le mafie. Il premio, che ha visto protagonisti migliaia di studenti coordinati da dirigenti e docenti degli Istituti sopraindicati, ha inteso proseguire sulla strada della «riaffermazione dei valori della pace, della solidarietà, di giustizia e di libertà, nonché dei principi e valori propri della cultura e dell'istruzione, a fondamento della nostra Costituzione».

Nel corso della manifestazione, introdotta e coordinata dal docente e giornalista Tonino Fortuna, sono stati ricordati i precedenti premiati, tra cui Edi-

th Bruck, Mimmo Lucano, Nicola Gratteri, Don Luigi Ciotti, don Giacomo Panizza, Marisa Manzini e Camillo Falvo. Le motivazioni della scelta di conferire il premio Operatore d'oro 2024 a padre Maurizio Patriciello sono state pronunciate da uno studente dell'Iis Morelli-Colao. «Padre Patriciello, dal momento in cui ha deciso di entrare in seminario e di prendere i voti in età adulta - è stato detto -, si è dedicato con passione e determinazione alla difesa della "Terra dei Fuochi", un'area devastata dallo smaltimento illegale dei rifiuti tossici, dall'inquinamento e dalla criminalità organizzata. La sua battaglia, coraggiosa e incrollabile, lo ha portato a sfidare la criminalità e a confrontarsi con chi preferisce il silenzio per paura delle ritorsioni. La sua voce ha dato fermezza e speranza a una comunità spesso oppressa da sofferenza e omertà. La sua missione - si è ribadito - va oltre la fede religiosa: è una chiamata alla responsabilità civile e sociale, una testimonianza che il cambiamento è pos-



L'intervento di padre Maurizio Patriciello

sibile, quando si uniscono azione concreta e fermezza morale».

Il presidente della Provincia, presente all'evento insieme ad altre istituzioni, civili, militari e religiose autorità civili, ha parlato dell'esempio di padre Patriciello, di «un uomo radicale, perfettamente con i piedi ben piantati a terra. Siate radicali - è stata l'esortazione rivolta agli studenti - nella scelta tra il bene e il male, nella scelta tra legalità e illegalità».

Maurizio Patriciello, originario di Frattaminore in provincia di Napoli, dialogando e rispondendo alle tante domande degli studenti ha, tra l'altro, voluto precisare di «non essere un prete di strada, un prete anticamorra o antiambientalista, ma un prete a tutto tondo e sono parroco in un quartiere definito come uno delle più grandi piazze di spaccio di droghe. Non sono andato lì per risolvere i problemi miei».

© RIPRODUZIONE RISERVATA